

mai si è creato un nuovo ordinamento militare, senza una legge. Abbiamo potuto votare fondi per questo o quell'ordinamento già stabilito ma l'ordinamento è stato sempre determinato per legge.

Ora io desidererei qualche spiegazione dall'onorevole ministro della guerra, perchè con questo articolo secondo, noi verremo sempre più ad estendere i nostri ordinamenti militari, i quali già mi pare che abbiano raggiunto un limite, non dirò estremo, ma certo poco compatibile con le altre esigenze dello Stato.

E vorrei che fossero ben chiari gl'impegni che assumiamo con la creazione di questo nuovo corpo.

Inoltre esso deve anche essere proporzionato agli intenti che noi ci proponiamo in Africa: perocchè, se, passato questo periodo, più o meno transitorio, nel quale ci troviamo, e assodato il nostro possesso a Massaua, secondo la opinione di tutti gli uomini competenti, cinquemila uomini, forse, sarebbero soverchi, viceversa, in altre condizioni, potrebbero essere deficienti. Ed io non vorrei che, con l'autorizzare l'istituzione di questo Corpo, si ammettesse implicitamente una idea più lata di occupazione, di quella che sia stata espressa da tutti gli oratori dall'onorevole Ferrari all'onorevole Bonfadini.

Concluderò con pochissime osservazioni di ordine generale.

Dalle dichiarazioni che l'onorevole ministro della guerra fece, l'altra volta, quando si discusse di questo argomento, e da quelle ripetute nella relazione, come è stato benissimo osservato dalla fine ed arguta parola dell'onorevole Ferrari, pare che allo scopo coloniale si sia sostituito quello di una rivendicazione di onor militare. Questo, specialmente da quel focoso ed elegantissimo ingegno dell'onorevole relatore, io me lo aspettavo. Egli è autore di una frase bellissima che io vorrei scolpita in tutti i cuori italiani: quella, cioè, che l'uomo di Stato, il quale avrà reso frase italiana due parole finora disgiunte: *vittorie italiane*, (Oh! oh! — *Commenti*) quell'uomo avrà reso un grande servizio al paese.

Ripeto quello che ha detto l'onorevole relatore; egli spiegherà, forse, anche meglio, il suo pensiero.

Certo, l'episodio di Dogali può esser citato come un fatto degnissimo per qualunque esercito; ma l'onorevole relatore intendeva certamente di quelle tali vittorie complete, incontestabili che affermano la potenza di una nazione e ne formano la gloria.

Ora io consento in questo concetto del relatore; ma debbo rammentare all'onorevole relatore stesso,

al Parlamento, e molto più al Governo, che una politica militare, non può essere l'obbiettivo di un grande Stato civile.

In questa Roma fu pronunziato il motto: *cedant arma togæ*, non perchè le armi debbano cedere alla toga dell'avvocato (giacchè quando quelle parole furono pronunziate fortunatamente non ancora esisteva la curia a Roma) ma perchè le forze militari debbono essere sempre subordinate agli scopi civili, e la ragione militare deve piegare sempre dinanzi alla ragione di Stato. La vittoria, per quanto gloriosa, allora soltanto è veramente fruttifera e gloriosa, quando serve ad un grande scopo politico e civile.

Coloro i quali prendono a bandiera la guerra per la guerra, la vittoria per la vittoria, siano pure i massimi capitani, come accadde al più grande capitano del secolo, finiscono, anche vincendo, col trovarsi innanzi ad ostacoli insormontabili.

Ed io, come commento a tutto quello che ho detto rispetto al disegno di legge, mi auguro che il Governo, uniformandosi agli unanimi sentimenti del Parlamento, disponga dei venti milioni per rendere sicuro il possesso di Massaua, e per fare tutto quello che miri alla conservazione di quel possesso, ed a garantire l'onore e la dignità nostra, ma non per semplice soddisfazione di onor militare, dovendo sempre l'onore delle armi essere subordinato all'onore ed alla grandezza della nazione. (*Commenti e conversazioni animate*).

*Voci.* La chiusara! la chiusara!

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Valle. (*Vivi rumori*)

**Valle.** La Camera essendo impaziente io sarò assai breve; tanto più breve quanto più essa sarà benevola nell'ascoltarmi.

Le ultime dichiarazioni fatte dai ministri della guerra e dell'interno, sancite dal voto quasi unanime della Camera e la breve ma chiara relazione della Commissione mi avrebbero dispensato dal parlare in favore di questa legge, se nessuno si fosse alzato a combatterla.

Divergenza di vedute a riguardo di questa nostra politica coloniale divide Camera e paese, ma la grande maggioranza però domanda una azione energica e forte, che lo stesso Governo ci disse volere adottare allo scopo precipuo di fare rispettare e temere il nome italiano anche in lontane e barbare regioni.

Il disegno di legge che sta dinanzi a voi, vi conferma queste dichiarazioni, che io interamente condivido.

L'esercito, per quello spirito di corpo che uni-